

Atto di Programmazione

2018 -2020

Regione Liguria

***“Verso la costruzione di un modello di intervento di contrasto
alla povertà e di protezione sociale attiva”***

Allegato A

Indice

Premessa	3
1. L'esperienza SIA – sostegno all'inclusione attiva per il contrasto alla povertà.....	4
2. La programmazione regionale e i livelli essenziali delle prestazioni nella lotta alla povertà.....	6
2.1 La <i>Governance</i> regionale	10
2.2 Rafforzamento della rete dei servizi.....	11
2.2.1 Il rafforzamento delle competenze degli Ambiti distrettuali	12
2.2.2 Il rafforzamento dei servizi per il lavoro.....	13
2.2.3 Il sistema informativo SIUSS	14
3. I criteri di riparto finanziario	14
ALLEGATO 1: Risorse Complementari al Fondo Povertà	16

Premessa

In attuazione dell'art. 14 comma 1 del D. Lgs. 147/2017¹ che disciplina il nuovo *Reddito di Inclusione*, in seguito denominato REI, e in attuazione della Legge n. 33 /2017 "Legge delega per il contrasto alla povertà", la Regione Liguria adempie all'obbligo di redigere un proprio Atto di programmazione, in termini di "Costruzione di un modello d'intervento di contrasto alla povertà e di protezione sociale attiva", per definire i servizi necessari per l'attuazione del REI come livello essenziale delle prestazioni, e inserendolo nell'alveo più ampio del *Piano Sociale Integrato regionale 2013 – 2015*, attualmente in *prorogatio*, ai sensi della DGR n. 18 del 06/08/2013.

La Regione Liguria si adegua alle indicazioni del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e al *Piano Stralcio 2018 per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà di cui all'articolo 21, comma 6, del decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147*, la cui approvazione, da parte della Rete della Protezione e dell'Inclusione Sociale, è atto preliminare necessario per rendere disponibili le risorse del Fondo Povertà destinate ai servizi territoriali².

Il presente documento propone le prime indicazioni programmatiche riferite al più ampio quadro nazionale delle politiche di contrasto alla povertà che si è sviluppato negli ultimi anni e che ha portato a un traguardo storico per il nostro sistema di welfare, quale l'introduzione della prima misura strutturale di sostegno al reddito (Reddito Inclusione Attiva – REI).

Quadro di riferimento. Il quadro di riferimento è rappresentato dalla politica europea per il contrasto alla povertà e dalle direttive rivolte agli Stati membri, in particolare nell'ambito della Strategia Europa 2020, approvata dalla Commissione Europea e dal Consiglio Europeo del 17 giugno 2010. Quest'ultima pone 3 grandi priorità e relative finalità, che sono:

- a) crescita intelligente, attraverso lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- b) crescita sostenibile, attraverso la promozione di un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- c) crescita inclusiva, attraverso la promozione di un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale. Tra gli obiettivi della succitata strategia, riveste particolare importanza quello relativo al raggiungimento del numero di 20 milioni di persone in meno a rischio di povertà.

Mantenendo questa cornice comune, gli Stati membri sono stati chiamati ad adottare i propri obiettivi a livello nazionale.

I temi principali da affrontare, indicati dalle priorità sopra elencate, afferiscono, quindi, all'occupazione, all'abbandono scolastico, all'innalzamento del livello di istruzione dei giovani, alla diminuzione della povertà e alla lotta all'esclusione sociale. La scelta del nostro paese è stata quella di elaborare una strategia globale ed integrata, in linea con le raccomandazioni europee, basata sull'inclusione sociale attiva, con cui si intende la coniugazione di misure passive ed attive di inserimento e/o reinserimento socio lavorativo, in

¹ Decreto Legislativo n. 147 del 15 settembre 2017 "Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà", modificato ad opera dell'art. 25 del DDL sulla Legge di Bilancio 2018 che estende la platea dei destinatari e incrementa il beneficio economico collegato al Reddito d'Inclusione.

² Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2018 – 2020 presentate dal Ministro Poletti in data 21.02.2018.

particolare attraverso la combinazione di tre componenti: adeguato sostegno al reddito, accesso ai mercati del lavoro in grado di favorire l'inserimento e accesso a servizi di qualità.

I temi sopra riportati pongono delle sfide importanti che riguardano i soggetti più vulnerabili (infanzia, disabili, minoranze etniche, immigrati e richiedenti asilo), quali il miglioramento dell'accesso al lavoro, alla sicurezza sociale, ai servizi essenziali (sanità, abitazione, istruzione..), e che sono percorribili solo attraverso politiche capaci di affrontare la multidimensionalità della povertà, di approcciare interventi innovativi e di ricercare nuove collaborazioni fra pubblico e privato.

È in questo quadro che si collocano le politiche locali, chiamate a partecipare e concorrere al raggiungimento degli obiettivi indicati, nell'interesse dello sviluppo economico, sociale, civile e culturale del nostro paese.

Visione Sociale del modello europeo. La programmazione 2014-2020 ha fatto propria, con l'obiettivo di contribuire alla sua completa attuazione, la **visione "sociale"** del modello europeo. Recependo il dettato della Strategia Europa 2020, essa persegue l'obiettivo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale, sottintendendo un'accezione complessa di questi due fenomeni.

La povertà e l'esclusione sociale devono, quindi, essere considerati non solo in termini di "rischio di povertà" dal punto di vista delle risorse economiche a disposizione degli individui e delle famiglie, ma anche dal punto di vista della "grave deprivazione materiale" e della "esclusione dal mercato del lavoro". In ragione di ciò, tra le sfide che la programmazione 2014-2020 intende affrontare devono essere annoverate la promozione dell'inclusione attiva, nella società e nel mercato del lavoro, dei gruppi più vulnerabili, e il superamento delle discriminazioni.

L'inclusione sociale attiva comprende, quindi, l'accesso di tutti i cittadini alle risorse di base, ai servizi sociali, al mercato del lavoro e ai diritti necessari, "per partecipare pienamente alla vita economica, sociale e culturale, e per godere di un tenore di vita e di un benessere considerati normali nella società in cui vivono³".

Ciò rende necessario che le politiche degli stati membri siano finalizzate a mettere la persona in condizioni di essere proattiva nel mercato del lavoro, eliminando le fragilità che caratterizzano la sua condizione soggettiva.

Avendo come riferimento un approccio olistico e integrato, è quindi necessario che tutte le azioni siano costruite intorno alla persona, ai suoi bisogni e alle sue esigenze, caratterizzate da forti elementi di complessità. Questo implica la necessità di mettere in campo un'azione in rete di tutti i servizi, i soggetti e gli attori interessati, per assicurare che alla persona sia garantito un progetto personalizzato in grado di tenere in considerazione le diverse esigenze, cui è necessario fornire una risposta multidimensionale, in termini appunto olistici e integrati.

L'approccio da seguire si evince dal *considerando* art. 22 del regolamento di disciplina dei Fondi strutturali (n. 1303 del 2013), che indica la modalità con cui gli Stati membri devono porre in essere politiche e azioni per promuovere l'inclusione sociale e lavorativa delle persone, in particolare per le persone in povertà.

1. L'esperienza SIA – sostegno all'inclusione attiva per il contrasto alla povertà

La legge di stabilità per l'anno 2016 (art. 1, commi 386-388 della L. n. 208/2015), in particolare allo scopo di garantire l'attuazione di un piano nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, ha istituito,

³ "Progetto globale per misurare il progresso delle società" nell'ambito dell'Istanbul World Forum, la Commissione Europea, l'OCSE, l'Organizzazione della Conferenza Islamica, le Nazioni Unite, il Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite e la Banca Mondiale hanno sottoscritto una "dichiarazione di Istanbul",

presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, un fondo denominato “Fondo per la lotta alla povertà e all’esclusione sociale”. In una prima fase, le risorse del fondo sono state destinate all’avvio, su tutto il territorio nazionale, di una misura di contrasto alla povertà, “Sostegno per l’inclusione attiva” (SIA) - Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali del 26 maggio 2016 - intesa come estensione, rafforzamento e consolidamento della sperimentazione finalizzata alla proroga del programma “carta acquisti”, di cui all’art. 60, Decreto legge 9 febbraio 2012, n. 5⁴, che aveva coinvolto le città più grandi del paese.

Il SIA ha introdotto la combinazione delle misure passive con quelle attive, attraverso l’erogazione di un contributo economico ai nuclei familiari in condizioni di povertà, subordinato all’adesione ad un progetto di attivazione sociale e lavorativa.

Secondo i criteri previsti dal Ministero del Lavoro e Politiche Sociali, le risorse SIA destinate ai residenti in Liguria per l’erogazione della misura passiva sono state pari a **Euro 15.424.974**.

Per accedere al SIA, è stata realizzata una valutazione multidimensionale del bisogno dei membri del nucleo familiare e la costruzione di un patto con i servizi. Tale patto ha previsto, da parte dei servizi, una presa in carico, nell’ottica del miglioramento del benessere della famiglia e della creazione di condizioni per l’uscita dalla condizione di povertà e, da parte dei beneficiari, l’adozione di una serie di comportamenti virtuosi quali, ad esempio, la ricerca attiva del lavoro, la partecipazione a progetti di inclusione lavorativa (tirocini, percorsi di inclusione, ecc.), la frequenza scolastica dei figli minori, l’adesione a specifici percorsi eventualmente individuati dai servizi specialistici.

Un importante strumento per l’attuazione del SIA sono state le Linee guida per la predisposizione e attuazione dei progetti di presa in carico del Sostegno per l’inclusione attiva (SIA), approvate in Conferenza Unificata l’11 febbraio 2016.

Il modello proposto dalle Linee guida presuppone un sistema coordinato di interventi e servizi sociali, attraverso il segretariato sociale, la valutazione multidimensionale dei bisogni, l’équipe multidisciplinare e gli accordi di collaborazione in rete con le amministrazioni competenti sul territorio in materia di servizi per l’impiego, la tutela della salute e istruzione/formazione e con i soggetti privati attivi nell’ambito degli interventi di contrasto alla povertà.

In questo quadro, il Programma Operativo Nazionale (PON) “Inclusione” finanziato dal Fondo Sociale Europeo (FSE) supporta gli ambiti territoriali, attraverso l’assegnazione di risorse economiche erogate tramite un bando non competitivo (Avviso n. 3/2016), finalizzato a sostenere azioni di rafforzamento dei servizi sociali, interventi socio educativi e promozione di accordi di collaborazione in rete.

A livello regionale, durante la sperimentazione del SIA, è stato, inoltre, costituito il “Tavolo di Governance”, che ha assicurato la partecipazione all’Avviso 3/2016 PON Inclusione Obiettivo 9 da parte di tutti gli ambiti territoriali della regione Liguria. Di seguito (tabella 1), la ripartizione dei finanziamenti relativi agli Ambiti della Regione Liguria.

⁴ Al fine di favorire la diffusione della carta acquisti, istituita dall’articolo 81, comma 32, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, tra le fasce di popolazione in condizione di maggiore bisogno, anche al fine di valutarne la possibile generalizzazione come strumento di contrasto alla povertà assoluta, è avviata una sperimentazione nei comuni con più di 250.000 abitanti.

Tabella 1: Ripartizione Avviso 3/2016 PON Inclusione tra gli Ambiti Territoriali della Regione Liguria

PON: Le risorse alla Liguria per l'attuazione del SIA			
Denominazione ambiti territoriali Liguria	Comuni/Enti capofila	Totale popolazione residente per ambito	Riparto risorse periodo 2016-2019
Distretto Socio-sanitario 1 Ventimigliese	Ventimiglia	57.941	€ 181.727,00
Distretto Socio-sanitario 2 Sanremo	Sanremo	84.483	€ 264.974,00
Distretto Socio-sanitario 3 Imperiese	Imperia	74.394	€ 233.331,00
Distretto Socio-sanitario 4 Albenganese	Albenga	62.272	€ 195.311,00
Distretto Socio-sanitario 5 Finalese	Finale Ligure	56.765	€ 178.039,00
Distretto Socio-sanitario 6 Bormide	Cairo Montenotte	39.974	€ 125.375,00
Distretto Socio-sanitario 7 Savonese	Savona	123.596	€ 387.649,00
Distretto Socio-sanitario 8 Extra Genova Ponente	Cogoleto	33.610	€ 105.415,00
Distretti Socio-sanitari 8-9-10-11-12	Genova	592.507	€ 1.858.351,00
Distretto Socio-sanitario 10 Extra Genova - Valpolcevera e Vallescriva	Serra Riccò	50.510	€ 158.421,00
Distretto Socio-sanitario 12 Extra Genova - Valtoebbia e Valbisagnò	Bargagli	9.986	€ 31.320,00
Distretto Socio-sanitario 13 Extra Genova - Levante	Recco	31.478	€ 98.728,00
Distretto Socio-sanitario 14 Tiguglio Occidentale	Rapallo	42.686	€ 133.881,00
Distretto Socio-sanitario 15 Chiavarese	Chiavari	71.516	€ 224.304,00
Distretto Socio-sanitario 16 Tiguglio	Sestri-Levante	33.093	€ 103.794,00
Distretto Socio-sanitario 17 Riviera e Val di Vara	Bolano	39.936	€ 125.256,00
Distretto Socio-sanitario D55 I8 Spezzino	La Spezia	108.029	€ 338.825,00
Distretto Socio-sanitario D55 I9 Val di Magra	Sarzana	70.487	€ 221.077,00
Totale		1.583.263	€ 4.965.778,00



2. La programmazione regionale e i livelli essenziali delle prestazioni nella lotta alla povertà

L'art. 14, comma 1 del Decreto legislativo n. 147/2017, prevede che "fatte salve le competenze regionali in materia di normazione e programmazione delle politiche sociali, le regioni e le province autonome adottino con cadenza triennale, ed in sede di prima applicazione entro centocinquanta giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, un atto, anche nella forma di un Piano regionale per la lotta alla povertà, di programmazione dei servizi necessari per l'attuazione del REI come livello essenziale delle prestazioni, nei limiti delle risorse disponibili, nel rispetto e nella valorizzazione delle modalità di confronto con le autonomie locali e favorendo la consultazione delle parti sociali e degli enti del terzo settore territorialmente rappresentativi in materia di contrasto alla povertà".

In Regione Liguria è attualmente in vigore il Piano Sociale Integrato, adottato con Delibera di Consiglio Regionale n. 18 del 06/08/2013, che si articola in due parti:

- le Azioni di Sistema, che riguardano, in particolare, gli assetti politico-istituzionali e quelli tecnico organizzativi, il finanziamento dei servizi, le modalità operative e le azioni trasversali di supporto al funzionamento della rete integrata dei servizi per il conseguimento degli obiettivi di piano;
- le Azioni Tematiche, sviluppate secondo una logica di trasversalità delle diverse risposte ai bisogni, che si articolano nelle seguenti aree:
 - prevenzione e sviluppo di comunità;
 - contrasto alla povertà ed inclusione sociale;

- tutela dei minori, delle vittime e delle persone con fragilità sociale;
- politiche per la non autosufficienza.

Per quel che riguarda le azioni di sistema, sono state previste modalità operative e professionali per sostenere l'integrazione sociosanitaria e, in particolare, per l'accesso al sistema integrato dei servizi e la valutazione multidimensionale del bisogno, con le seguenti finalità:

- migliorare l'accesso al sistema integrato dei servizi sociali e sociosanitari, garantendo sedi decentrate tra loro collegate in rete;
- migliorare la presa in carico delle persone "fragili" sul piano psicofisico o che presentano condizioni di salute che non possono essere affrontate senza azioni sull'ambiente, sulle reti formali ed informali, sulle condizioni economiche e che necessitano di interventi sociali e sanitari integrati;
- migliorare tecniche e strumenti per la valutazione multidimensionale, utili alla progettazione degli interventi ed al monitoraggio degli esiti;
- garantire il servizio sociale professionale e la valutazione del bisogno (livello essenziale: un assistente sociale ogni 5.000 abitanti).

Nell'ambito delle azioni tematiche, invece, il focus dedicato al contrasto alla povertà e all'inclusione sociale, di cui al punto 9 del Piano Sociale Integrato, prevede le linee d'intervento specifiche sintetizzate nel prospetto che segue:

Prospetto 1) Linee intervento di cui al punto 9 del Piano Sociale Integrato

Piano Sociale Integrato	Finalità <i>(Breve descrizione)</i>
9.a Sviluppo d'interventi di comunità in risposta ai bisogni primari	Favorire la responsabilità condivisa e la partecipazione nella realizzazione delle politiche di inclusione sociale, attraverso l'impegno di tutti i soggetti, sia pubblici sia privati, nelle azioni di contrasto alla povertà economica e relazionale e alla conseguente emarginazione sociale, attraverso la messa in comune delle risorse disponibili (patti di sussidiarietà territoriali).
9.b Sostegno al reddito attraverso l'attivazione sociale e l'accompagnamento al reinserimento	Rimodulare i tradizionali percorsi di sostegno al reddito, prevedendo l'attivazione sociale del beneficiario, sia in termini individuali sia in termini di costruzione di reti di socialità.
9.c Percorsi individualizzati di attivazione e inclusione sociale	Consentire ai soggetti appartenenti a fasce deboli e alla cosiddetta area grigia di accedere ai percorsi di attivazione ed inclusione sociale integrati con i percorsi assistenziali e socio riabilitativi individuali. Lo sviluppo di tale azione si è concretizzata nella realizzazione di un Tavolo regionale con tutti gli attori competenti, che ha portato all'attuazione delle "Linee di indirizzo regionali per i percorsi finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione", approvate con DGR. n. 283 del 7 aprile 2017, cui si rimanda per gli approfondimenti.
9.d – 9.e Pronto intervento sociale e Servizi a bassa soglia	Offrire servizi primari di accoglienza, sostentamento e di sostegno e supporto relazionale ai soggetti più fragili, senza dimora e a grave rischio di emarginazione, attraverso la promozione di servizi a bassa soglia diurni e notturni nel sistema dei servizi sociali e sociosanitari.
9.f Politiche abitative sociali: social housing e abitazioni protette	Potenziare e ottimizzare le risorse presenti sul territorio, o comunque previste dalla normativa, potenziando la capacità di risposta al problema dell'emergenza abitativa, attraverso la riorganizzazione e la

	differenziazione dell'offerta.
Rapporti tra pubbliche amministrazioni e soggetti senza finalità di profitto	Accrescere la capacità degli attori territoriali, istituzionali e del Terzo Settore, attraverso la sperimentazione di processi di sussidiarietà orizzontale, attraverso "i patti di sussidiarietà". I patti di sussidiarietà sono un utile strumento giuridico che, ai sensi della legge n. 241/1990, consentono di costruire luoghi di cittadinanza attiva e palestre di sussidiarietà agita, per diventare successivamente imprese sociali di comunità, che favoriscono e contribuiscono a realizzare un Welfare di Comunità.

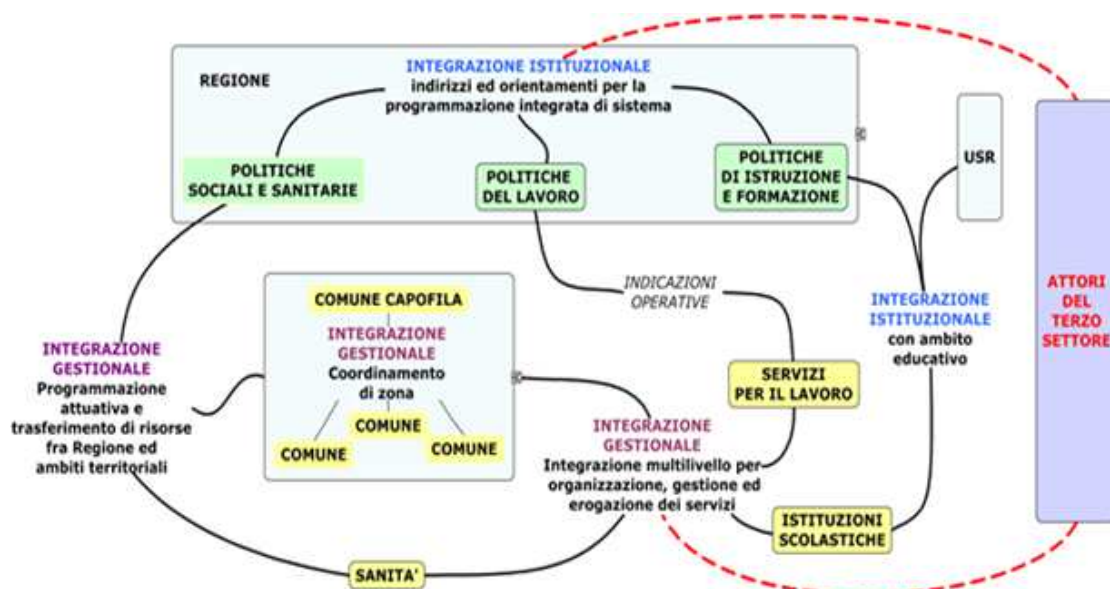
Azione di sistema. I principi di riferimento e di innovazione per la costruzione dell'azione di sistema, a sostegno della misura del REI, sono:

- **territorialità:** il legame organico con la comunità locale, volto a valorizzare le potenzialità di cui ogni territorio dispone per fronteggiare i bisogni dei cittadini, in particolare dei più deboli e svantaggiati, comporta la necessità di sviluppare un'azione di costante radicamento territoriale degli attori;
- **rete:** le reti locali sono in grado di sfruttare appieno il quadro economico, culturale, legislativo e istituzionale entro cui si trovano ad operare e possono, quindi, produrre i migliori interventi contro la disoccupazione e lo svantaggio, contribuendo alla costruzione di rapporti di collaborazione che permettono di co-progettare sia servizi, sia interventi. L'obiettivo di ben più elevato profilo è quello di sperimentare, attraverso la co-programmazione sociale e la relativa co-progettazione, una rete pubblico-privato per gli inserimenti lavorativi, affidamenti di commesse alle cooperative in modo non competitivo, quale elemento portante dell'adesione delle stesse alla funzione sociale pubblica;
- **personalizzazione degli interventi:** per i soggetti in difficoltà nel mercato del lavoro, la compresenza di svantaggi che rimandano a piani diversi implica la necessità di specializzazione, per modellare gli interventi sulle caratteristiche soggettive dei destinatari, in un'ottica di maggiore "globalità", intervenendo anche sul versante relazionale e della risocializzazione della persona svantaggiata;
- **integrazione degli strumenti e delle misure:** il superamento di una visione ristretta delle politiche del lavoro avviene non solo prevedendo la più ampia gamma possibile di strumenti, ma operando per integrare le potenzialità; l'integrazione deve avvenire a partire dai servizi socio-assistenziali con i servizi lavorativi, educativi e formativi;
- **integrazione dei Servizi:** la promozione dell'occupazione e dell'occupabilità delle persone in stato di fragilità richiede azioni e misure che tengano in adeguato conto la multicomplexità che caratterizza le condizioni individuali e oggettive di vita. Il lavoro diventa, quindi, la leva principale per le politiche. Ma, prima ancora, occorre considerare quelle situazioni di fragilità o svantaggio che possono minare qualunque percorso di promozione dell'occupabilità e dell'occupazione delle persone. Ciò richiede di agire su due fronti: in primo luogo, prevedere percorsi che consentano alle persone in difficoltà di entrare nella piena disponibilità dei diritti propedeutici e strumentali ad intraprendere percorsi di promozione dell'occupabilità o di inserimento lavorativo, in quanto volti a soddisfare specifiche esigenze o far superare situazioni di fragilità; in secondo luogo, agire sulla multicomplexità dei casi personali e familiari e intercettare strumenti normativi idonei al loro status. Ciò è possibile laddove è attiva una rete territoriale multiattore dedicata, che assicura coordinamento, visione, monitoraggio.

Di seguito, la figura 1 evidenzia il sistema multilivello dei servizi sociali in rete, quale l'insieme degli attori e dei protocolli che complessivamente orientano e supportano i processi istituzionali e gestionali di programmazione, attuazione e valutazione degli interventi integrati alla scala territoriale. La struttura multilivello del sistema richiama la logica costitutiva delle reti – autonomia dei nodi e condivisione dei protocolli – indispensabile per finalizzare un approccio unitario e rispondere in modo efficiente ed efficace ai disagi manifestati dalle persone con bisogni complessi legati ad una condizione di povertà.

Così definito, il sistema a rete non si sostituisce alle istituzioni ed agli altri attori presenti, ma ne integra i funzionamenti in una logica di processo, sulla base di obiettivi, metodi e schemi di azione condivisi. Per sua natura, il sistema a rete è costituito, infatti, da una pluralità di ambiti di integrazione, ognuno dei quali dotato di proprie specificità e, al contempo, concorrente al risultato comune.

Figura n. 1: Elaborazione del gruppo di lavoro ALC “Pon Governance 2014 -2020 OT11 – OT2”



Risorse complementari agli interventi di contrasto alla povertà. La Regione Liguria, pur non avendo promosso un finanziamento interamente dedicato alla povertà, ha adottato un sistema coordinato di finanziamenti europei, nazionali e regionali in cui la persona e la famiglia risultano essere la risorsa centrale da sostenere sia nelle fasi di emergenza, sia in quella di attivazione dei servizi dedicati. L’aumento delle famiglie a rischio di povertà ha, infatti, riguardato nuclei con bassa intensità lavorativa, ma molto spesso almeno un componente del nucleo è portatore di forti criticità a carattere sanitario o sociale. E’, pertanto, prioritario rendere complementare la programmazione attuale e quella del prossimo triennio a sostegno dei singoli target interessati.

L’allegato 1 - Risorse Complementari al Fondo Povertà - evidenzia, in particolare, gli interventi finanziati a valere sulle risorse FSE del POR Liguria e sul PON Inclusioni Sociale 2014 – 2020 e tutte le risorse che intervengono a livello nazionale, o a diretta titolarità regionale, nell’ambito di specifiche tematiche (disabilità, grave emarginazione, immigrazione, vittime di tratta, violenza di genere ecc.).

Livelli essenziali delle prestazioni. Con l’espressione “**Livelli essenziali delle prestazioni**”⁵ (Lep) si fa riferimento a specifici servizi e attività finalizzati a soddisfare l’interesse o il bisogno di un soggetto titolare di un diritto.

L’art. 14 del D. Lgs. 147/17 individua almeno 3 livelli essenziali per il REI:

1. INFORMAZIONE-ACCESSO

- a. Informazione
- b. Consulenza
- c. Orientamento
- d. Assistenza alla domanda

2. ASSESSMENT-VALUTAZIONE MULTIDIMENSIONALE

⁵ D. Lgs. 150/2015

- a. analisi preliminare
- b. quadro di analisi approfondito

3. PROGETTO PERSONALIZZATO

- a. obiettivi generali/risultati specifici
- b. sostegni
- c. impegni

Il primo livello riguarda i servizi per l'accesso al REI, luoghi dedicati dove ricevere informazioni, consulenza, orientamento o assistenza nella presentazione della domanda. Al fine di garantire a tutti i cittadini l'accesso in maniera uniforme su tutto il territorio, i punti di accesso andranno integrati nel sistema già presente nei territori di esercizio delle funzioni di segretariato sociale e comunque dovrà essere garantita un'organizzazione rispondente alle esigenze della popolazione in termini di orari di apertura, dotazione di personale debitamente formato per la gestione dell'ascolto, dell'informazione e dell'orientamento delle persone.

Il secondo livello riguarda l'attività propedeutica alla definizione degli interventi e cioè **la valutazione multidimensionale**. All'analisi preliminare, segue, in caso di valutazioni complesse, l'attivazione di equipe multidisciplinari in rete con altri servizi territoriali, in grado di costruire un progetto unitario sulla persona.

Qualora pertanto il quadro di analisi approfondito faccia emergere bisogni complessi, è necessario nell'ambito della definizione del progetto personalizzato, che venga attivato almeno uno degli interventi previsti dall'art.7 del D. Lgs. 147/2017 e in particolare, se trattasi di nuclei in cui siano presenti bambini nei primi 1000 giorni di vita, uno specifico intervento di sostegno alla genitorialità.

Il terzo livello essenziale è quindi la **definizione del Progetto Personalizzato**, con obiettivi e risultati attesi definiti e misurabili.

Sono in corso i lavori, a livello ministeriale, per l'elaborazione di strumenti da validare e diffondere per la presa in carico dei beneficiari su tutto il territorio nazionale e per la facilitazione della raccolta dati, della valutazione e della progettazione personalizzata.

Il modello di presa in carico, o meglio, di accompagnamento delle famiglie vulnerabili, così come disegnato, discende dalle sperimentazioni avvenute dal 2011 con il programma nazionale P.I.P.P.I. (Programma Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione), a cui la Regione Liguria ha aderito fin da subito e che ha introdotto un modello d'intervento di tipo partecipativo e trasformativo, caratterizzato da un tempo di lavoro intensivo e temporalizzato, accompagnato dalla valutazione dei processi e degli esiti dell'intervento stesso. La sperimentazione del modello ha condotto recentemente all'emanazione da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali delle Linee d'indirizzo nazionali per l'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità - Promozione della genitorialità positiva.

2.1 La Governance regionale

Per permettere la costruzione e la successiva attuazione del Piano Sociale Triennale per la lotta alla povertà sarà istituita una Cabina di Regia, senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio regionale, con il compito di coordinare le politiche regionali afferenti agli ambiti del sociale, del lavoro, della sanità, dell'istruzione e le azioni di promozione ed indirizzo in materia di contrasto alla povertà.

Ferma restando la titolarità in capo alla Vice Presidente e Assessore alle Politiche Sociali delle funzioni di direzione, coordinamento e pianificazione delle azioni previste dal Piano, La Cabina di regia costituisce la sede di confronto e di raccordo politico, strategico e funzionale tra la Regione e i Comuni, INPS regionale, al fine di assicurare, attraverso il coordinamento tra i diversi livelli istituzionali, le politiche di lotta e contrasto alla povertà.

In particolare, la Cabina:

- a) assicura l'avvio della Costruzione del Piano Sociale Triennale, in coerenza con il D. Lgs. 147/17 e con quanto stabilito dal Piano stralcio 2018⁶ per gli Interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà;
- b) coordina e promuove le attività di raccordo con le amministrazioni interessate, nonché la definizione di accordi di rete, protocolli di intesa, anche con enti privati, anche al fine di valorizzare l'attività degli enti del Terzo settore e di sviluppare azioni di sistema;
- c) individua modalità integrate di finalizzazione delle risorse disponibili per il finanziamento delle politiche di inclusione attiva e delle azioni di sistema ad esse connesse;
- d) svolge il monitoraggio sullo stato di attuazione delle attività degli ambiti territoriali, del Terzo settore, formulando eventuali indicazioni e proposte correttive e di miglioramento;
- e) identifica i punti di accesso al REI;
- f) monitora l'applicazione e il rispetto dei tre Livelli essenziali REI - informazione accesso, valutazione multidimensionale, progetto personalizzato - da parte dei servizi pubblici e privati.

La Cabina di regia sarà composta da:

- Assessori regionali competenti per materie interessate alla tematica, a partire dal Settore Politiche sociali e dal Settore Politiche del Lavoro;
- Presidenti delle 5 Conferenze dei Sindaci;
- Direttore INPS Liguria;
- Direttore Generale ANCI Liguria;
- Presidente dell'Organismo Unitario di rappresentanza del Terzo Settore;
- Due rappresentanti delle parti sociali.

Sarà altresì, costituito un Comitato Tecnico di Pilotaggio specularmente alla Cabina di Regia composto da:

- Dirigenti dei settori competenti a partire dal Settore Politiche Sociali e dal Settore Politiche del Lavoro;
- Direttore socio – sanitario di ALISA;
- Direttore Alfa Liguria;
- Direttori dei Distretti Sociali;
- Dirigente INPS regionale Liguria;
- Referente ANCI regionale;
- Referente dell'Organismo Unitario di Rappresentanza del Terzo settore;
- Referente territoriale ANPAL Servizi in riferimento alla Convenzione Regione Liguria/Anpal Servizi⁷;
- Rappresentanti delle parti sociali.

In relazione ai temi trattati, la Cabina di regia può richiedere contributi e proposte ad enti pubblici, privati e del Terzo Settore, nonché alla comunità scientifica e accademica, anche mediante invito a partecipare alle riunioni.

2.2 Rafforzamento della rete dei servizi

Rete Servizi REI. Il quadro regionale risulta una base strategica per l'inserimento e l'integrazione delle nuove misure nazionali, perché già precursore rispetto alla necessità di rendere complementari interventi di mero sostegno al reddito e/o di sostentamento con percorsi di attivazione sociale, accompagnati da un sistema di servizi integrato e multidisciplinare.

Inoltre, l'introduzione del REI ha aperto nuove sfide e necessità di riorganizzazione e puntualizzazione delle modalità di raccordo fra i settori interessati, che è ormai imprescindibile al fine di superare la frammentazione dei processi di programmazione regionale e locale, favorendo l'unitarietà delle politiche e

⁶ Il Piano stralcio 2018 approvato dalla Rete della Protezione e dell'Inclusione, prevede che i Piani regionali a valle del Piano Nazionale, disciplinano le forme di collaborazione e cooperazione tra i servizi al fine del raggiungimento dei risultati.

⁷ DGR. n. 1143 del 21.12.2017 "Convenzione Regione Liguria – ANPAL servizi 2017 – 2020"

degli interventi rivolti alle fasce di popolazione in condizione di maggior disagio sociale e garantendo i livelli essenziali che il decreto 147/2017 ha fissato.

In particolare, il necessario raccordo fra i servizi sociali e i servizi per il lavoro deve essere declinato in un'ottica nuova, non solo di collaborazione, ma di stretta interoperatività, essendo gli stessi servizi chiamati a comporre in modo prioritario le *equipe* multidisciplinari, a provvedere alla valutazione multidimensionale e all'attuazione del progetto personalizzato.

Pertanto, la costituzione della rete dei servizi territoriali è essenziale per il funzionamento del REI, perché oltre alla funzione del servizio sociale che accoglie la domanda ed effettua l'analisi preliminare per indirizzare il beneficiario nel suo percorso, è necessario prevedere un buon funzionamento della rete dei servizi.

L'attivazione di reti tra diversi attori territoriali sta diventando, infatti, un paradigma per la realizzazione delle politiche pubbliche e l'erogazione di servizi innovativi. Ciò è dovuto, oltre al processo di decentramento amministrativo e di applicazione del principio della sussidiarietà verticale e orizzontale, anche alla dinamicità e alla multicausalità dei bisogni e dei fenomeni socio-economici, che rendono necessaria la definizione di interventi sempre più complessi, che a loro volta richiedono competenze e risorse difficilmente disponibili da un singolo attore, pubblico o privato che sia.

Il progetto di attivazione sociale e lavorativa previsto dal REI deve essere, poi, sostenuto da una rete integrata di interventi, individuati dai servizi sociali in rete con gli altri servizi del territorio e con i soggetti del terzo settore e di tutta la comunità, sulla base di una valutazione globale delle problematiche e dei bisogni. Il progetto viene costruito insieme al nucleo familiare e instaura un patto tra servizi e famiglie, che implica una reciproca assunzione di responsabilità e di impegni.

Dal punto di vista organizzativo, si prevede quindi che, a livello operativo, l'Equipe multidisciplinare, in grado di svolgere attività di analisi multidimensionale, nel caso del REI sia composta dai servizi sociali e dai centri per l'impiego, e che si allarghi ai servizi sanitari, le scuole, ai soggetti privati attivi nell'ambito degli interventi di contrasto alla povertà, con particolare riguardo agli enti no profit. L'attivazione della rete dei servizi e l'avvio del percorso di accompagnamento, nelle fasi della valutazione multidimensionale e della progettazione personalizzata, potrà quindi prevedere la presa in carico e la sottoscrizione del patto di servizio di cui all'art. 20 del D. Lgs. 150/2015, qualora si evidenzino una problematica legata alla dimensione lavorativa.

2.2.1 Il rafforzamento delle competenze degli Ambiti distrettuali

Come già precedentemente riportato, il vigente Piano Sociale Integrato, adottato con Delibera di Consiglio Regionale n. 18 del 06/08/2013, fra le sue azioni di sistema, pone come livello essenziale il servizio sociale professionale e la valutazione del bisogno garantendo un assistente sociale ogni 5.000 abitanti.

Gli ambiti che presentano un numero di operatori inferiore al target dovranno vincolare parte delle risorse della quota servizi del Fondo Povertà nazionale loro attribuite all'acquisizione di tali operatori al fine di rafforzare il servizio sociale professionale, secondo lo schema seguente:

CRITERI	RISORSE
Meno di 1 assistente sociale ogni 20.000 abitanti	Almeno il 60%
Meno di 1 assistente sociale ogni 10.000 abitanti	Almeno il 40%
Meno di 1 assistente sociale ogni 5.000 abitanti	Almeno il 20%
Almeno 1 assistente sociale ogni 5.000 abitanti	Requisito soddisfatto

--	--

La necessità di un rafforzamento delle competenze degli operatori degli Ambiti distrettuali si pone come priorità organizzativa, già a partire dall'attuazione del decreto attuativo del Sostegno per l'Inclusione Attiva, che ha posto in capo agli Ambiti stessi la predisposizione, per ciascun nucleo beneficiario, della misura, del progetto personalizzato per il superamento della condizione di povertà, il reinserimento lavorativo e l'inclusione sociale, oltre alla promozione di accordi in rete con le Amministrazioni competenti sul territorio in materia di servizi per l'impiego.

Per raggiungere tali obiettivi, il Programma Operativo Nazionale (PON) "Inclusione" del Fondo Sociale Europeo (FSE), a titolarità del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ha avuto come obiettivo principale quello di supportare l'implementazione del SIA e il successivo rafforzamento in vista della misura unica del REI.

In particolare, tramite i progetti attivi sui territori di riferimento si intendono rafforzare i servizi di accompagnamento e le misure di attivazione rivolte ai beneficiari della misura, anche tramite una quota del Fondo Povertà da destinare all'ulteriore rafforzamento degli Ambiti territoriali.

2.2.2 Il rafforzamento dei servizi per il lavoro

La Regione Liguria ha fatto propri i principi e le novità introdotte dal cd. Jobs Act (L. 183/14) e dal D. Lgs. 150/15, che pongono l'attenzione sui temi dell'integrazione tra politiche attive e passive e sul rafforzamento dei servizi per l'impiego.

Obiettivo della riforma delineata dal D.Lgs.150/2015 è la promozione dell'effettività dei diritti al lavoro, alla formazione e all'elevazione professionale previsti dagli articoli 1, 4, 35 e 37 della Costituzione, e del diritto di ogni individuo ad accedere a servizi di collocamento gratuito, di cui all'articolo 29 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, mediante interventi e servizi volti a migliorare l'efficienza del mercato del lavoro, assicurando, tramite l'attività posta in essere dalle strutture pubbliche e private, accreditate o autorizzate, ai datori di lavoro il soddisfacimento dei fabbisogni di competenze ed ai lavoratori il sostegno nell'inserimento o nel reinserimento al lavoro.

Sulla base dei principi fissati nel D. Lgs.150/15, i Centri per l'Impiego della Regione Liguria svolgono le funzioni e i compiti amministrativi in materia di politiche attive del lavoro, garantendo i LEP e attivando in favore dei disoccupati i servizi e le misure di politica attiva del lavoro previsti dall'articolo 18 del decreto stesso.

L'ordinamento, attraverso l'art. 12 D. Lgs.150/2015, ha legittimato l'avvio di un sistema di accreditamento che prevede la presenza di organismi privati autorizzati ed accreditati accanto ai riformati servizi pubblici, che hanno un ruolo di regia nel sistema delle Politiche attive del Lavoro.

I soggetti privati, in base a quanto definito dalla DGR 915/2017 "Accreditamento dei soggetti pubblici e privati per l'erogazione dei servizi per il lavoro in Liguria", possono erogare i servizi citati all'art.18 del D. Lgs.150/15, fatta eccezione per quelli previsti dall'art.20, profilazione e Patto di servizio personalizzato, e dall'art.23, c.2 rilascio dell'assegno di ricollocazione, di sola competenza dei servizi pubblici per il lavoro. Come previsto dalla disciplina sopra citata, l'erogazione di servizi da parte dei soggetti accreditati avviene attraverso modalità di collaborazione virtuosa con i centri per l'impiego competenti.

Allo scopo di garantire il raggiungimento dei livelli essenziali delle prestazioni, nel corso del 2018, la Regione Liguria, in base a quanto previsto dal "Piano di rafforzamento dei servizi e delle misure di politica attiva" approvato nella seduta della Conferenza Unificata del 21 dicembre 2017, provvederà all'immissione di nuovo personale all'interno dei Centri per l'Impiego.

Nel quadro normativo sopradescritto, la Regione Liguria, per mezzo dei Centri per l'impiego e con il supporto dei soggetti pubblici e privati accreditati, intende realizzare i programmi di Politiche attive nazionali quali il REI, l'Assegno di ricollocazione e la Nuova Garanzia Giovani, e contemporaneamente

assicurare e qualificare i LEP per i restanti target di utenza non beneficiari delle politiche nazionali, programmando interventi specifici di politiche attive regionali in favore di target svantaggiati e/o considerati prioritari.

2.2.3 Il sistema informativo SIUSS

L'art. 24 del D. Lgs. 147/17 istituisce il SIUSS: «Il SIUSS integra e sostituisce, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, il sistema informativo dei servizi sociali, di cui all'articolo 21 della legge n. 328 del 2000, e il casellario dell'assistenza, di cui all'articolo 13 del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, che sono conseguentemente soppressi».

Le finalità del SIUSS sono:

- assicurare una compiuta conoscenza dei bisogni sociali e delle prestazioni erogate dal sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali e di tutte le informazioni necessarie alla programmazione, alla gestione, al monitoraggio e alla valutazione delle politiche sociali;
- monitorare il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni;
- rafforzare i controlli sulle prestazioni indebitamente percepite;
- disporre di una base unitaria di dati funzionale alla programmazione e alla progettazione integrata degli interventi mediante l'integrazione con i sistemi informativi sanitari, del lavoro e delle altre aree di intervento rilevanti per le politiche sociali, nonché con i sistemi informativi di gestione delle aree di intervento rilevanti per le politiche sociali, nonché con i sistemi informativi di gestione delle prestazioni già nella disponibilità dei comuni.

Le componenti del SIUSS sono:

1. Sistema informativo delle prestazioni e dei bisogni sociali:

- banca dati delle prestazioni sociali, che comprende i dati precedentemente inclusi nel Casellario dell'assistenza, ovvero nelle sopresse Banca dati delle prestazioni sociali e Banca dati delle prestazioni sociali agevolate (flussi SINA, SINBA, SIP);
- banca dati delle valutazioni e progettazioni personalizzato, che contiene i dati relativi alle valutazioni e progettazioni personalizzate attuate in adempimento alla normativa sul REI (che sono parte integrante del REI, insieme al beneficio economico);
- sistema informativo dell'ISEE, che rimane disciplinato dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 159 del 2013 (il cosiddetto "nuovo ISEE").

2. Sistema informativo dell'offerta dei servizi sociali:

- banca dati dei servizi attivati: comprende la tipologia, i riferimenti dell'organizzazione e le caratteristiche dei servizi attivati;
- banca dati delle professioni e degli operatori sociali: contiene l'elenco delle professioni e degli operatori sociali.

3. I criteri di riparto finanziario

Secondo quanto previsto dall'art 4, comma 4 del Decreto Interministeriale di riparto del Fondo Povertà nazionale, ai fini del trasferimento delle risorse agli ambiti territoriali, la Regione Liguria ha inteso adottare gli indicatori stabiliti dal decreto stesso a ciascuno dei quali è stato attribuito il medesimo peso, vale a dire:

a) quota di nuclei beneficiari del Rel residenti nell'ambito territoriale sul totale regionale dei nuclei beneficiari nell'annualità precedente a quella del riparto, secondo quanto comunicato dall'INPS. Per il 2018 è utilizzato il dato dei beneficiari correnti del Rel e del SIA alla data del 30 aprile 2018;

b) quota di popolazione residente nell'ambito territoriale sul totale della popolazione regionale, secondo i dati Istat più recenti disponibili.

Rispetto all'utilizzo delle risorse del Fondo Povertà – quota servizi, l'ordine di priorità nell'attuazione dei livelli essenziali di cui al D. Lgs. 147/2017, è il seguente:

1. rafforzamento servizio sociale professionale (1 assistente sociale ogni 5000 abitanti, come sopra descritto);
2. attivazione all'interno del progetto personalizzato in favore di nuclei con bisogni complessi di almeno uno degli interventi previsti dall'art. 7 del D. Lgs 147/2017 e in particolare laddove presenti bambini nei primi 1000 giorni di vita, di un intervento di sostegno alla genitorialità;
3. attivazione di punti di accesso così come descritti nell'apposita sezione.

ALLEGATO 1: Risorse Complementari al Fondo Povertà

<u>Territorio</u>	<u>Progetto/Avviso</u>	<u>Atto Amm.vo</u> <u>Fonte Finanz.</u>	<u>Risorse</u>	<u>Descrizione Intervento/Programma</u>	<u>Soggetti Proponenti</u>	<u>Destinatari</u>
Liguria	Invito a presentare progetti finalizzati all'organizzazione e gestione dei Servizi per l'Impiego per gli anni 2015 e 2016. [OT 8 e OT9]	DGR 375-2015 del 27.03.2015 POR FSE 2014-2020"	€ 10.000.000 OT 8: € 7.000.000 OT9: € 3.000.000	<u>PI 8i; 8vii.</u> - Misure di politica attiva, - Azioni di consolidamento e applicazione dei LEP e degli standard minimi ai CPI <u>PI 9j</u> 9.2.2 Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione: - azioni integrate e interventi personalizzati di inserimento lavorativo, collocamento e mantenimento Mirato - misure intese a offrire opportunità di integrazione socio-lavorativa alle fasce più marginali - reti per l'inserimento ed il mantenimento al lavoro delle persone disabili o svantaggiate mediante la collaborazione tra i servizi al lavoro, i servizi pubblici sociali e sanitari - sistemi di gestione coordinata ed integrata degli interventi di inserimento e reinserimento lavorativo con	Città Metropolitana di Genova e le Province di Savona, Imperia e La Spezia	<u>OT8</u> a. Persone in cerca di occupazione (disoccupati e inoccupati) b. Occupati a rischio di esclusione dal mercato del lavoro (lavoratori con contratti atipici, a tempo parziale, stagionali, in cassa integrazione) c. Inattivi d. Datori di lavoro <u>OT 9 (RA 9.2)</u> a. Persone disabili b. Persone in situazione di svantaggio sociale - in carico ai servizi sociali e sanitari per problemi di alcolismo o tossicodipendenza; - in carico ai servizi sociali e sanitari per problematiche di tipo psichiatrico;

				<p>quelli scolastici e formativi</p> <ul style="list-style-type: none"> - azioni per la verifica dell'adempimento da parte del datore di lavoro degli obblighi relativi al collocamento delle persone con disabilità, in raccordo con i competenti organismi di vigilanza 		<ul style="list-style-type: none"> - assoggettate a misure limitative della libertà e/o ammesse a misure alternative alla detenzione; - minorenni soggetti a provvedimenti delle autorità giudiziarie; - in particolari condizioni di svantaggio ed emarginazione certificate dai servizi pubblici; - titolari del permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale - rifugiati legalmente residenti sul territorio di uno Stato aderente alla Convenzione di Ginevra.
Liguria	Avviso "Inserimento lavorativo giovani con disabilità"	PO FSE 2014- 2020	€ 5.000.000	<p><u>Pi 9j</u></p> <p>9.2.2. Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa [...]</p> <ul style="list-style-type: none"> - attività per l'integrazione socio-lavorativa, rivolta a persone con disabilità medio-grave di tipo fisico, psichico, relazionale, sensoriale, comunque in grado di usufruire di un percorso di integrazione socio-lavorativa, anche in funzione dell'esercizio del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione - attività professionalizzante individualizzata modulare, rivolta a persone con disabilità medio-lieve (con certificazione rilasciata dalla ASL), di tipo fisico, psichico, relazionale, sensoriale, comunque in grado di usufruire di un percorso di integrazione socio-lavorativa, anche in funzione dell'esercizio del diritto-dovere all'istruzione e 	<p>Per le linee di intervento 1-2-3: organismi formativi accreditati per la macro tipologia "Formazione per fasce deboli"</p> <p>Limitatamente alla linea di intervento 3: le associazioni temporanee d'impresa o di scopo, purché comprendenti un organismo formativo accreditato per la macro tipologia "Formazione per fasce deboli"</p>	Giovani under 25 con disabilità medio-lieve e medio grave

				<p>alla formazione</p> <p>- percorsi integrati sperimentali rivolti a persone con disabilità di tipo fisico, psichico, relazionale, sensoriale, comunque in grado di usufruire di un percorso di integrazione socio-lavorativa</p>		
Liguria	Avviso "Abilità al plurale"	PO FSE 2014-2020	<p>€ 12.500.000</p> <p><u>Linea 1:</u> € 10.000.000</p> <p><u>Linea 2</u> € 2.500.000</p>	<p><u>PI 9.i</u></p> <p>Azione: 9.2.2 Interventi di presa in carico multi professionale [....]</p> <p>Progetti integrati di accompagnamento al lavoro</p> <p><u>Linea 1</u> – Percorso integrato dedicato ai soggetti per i quali è prevedibile lo sviluppo di abilità lavorative tali da consentire il successivo inserimento occupazionale e/o a soggetti che, pur presentando condizioni personali tali da non consentire (o consentire difficilmente) loro di raggiungere i requisiti minimi per un effettivo inserimento lavorativo, possono acquisire un concreto beneficio dall'attività di socializzazione in ambiente di lavoro o similare</p> <p><u>Linea 2</u> – Percorso integrato dedicato alla promozione dell'inclusione sociale delle persone svantaggiate attraverso l'accesso alla cultura, alla creazione artistica e allo sport</p>	<p>Partenariati composti da</p> <p>a. Amministrazioni pubbliche;</p> <p>b. Parti datoriali e sindacali ed altre associazioni di categoria;</p> <p>c. Associazioni, enti di volontariato, cooperative sociali, reti cooperative, consorzi;</p> <p>d. Imprese e loro consorzi;</p> <p>e. Istituti di credito e loro fondazioni;</p> <p>f. Organismi formativi</p> <p>g. Enti di ricerca;</p> <p>h. Organizzazioni internazionali e non governative;</p> <p>i. Enti pubblici e privati che svolgono servizi sociali, sanitari ed assistenziali;</p> <p>j. Forme di partenariato locale/reti che hanno tra le proprie finalità la lotta all'emarginazione attraverso l'inclusione sociale e lavorativa</p>	<p>a. Persone portatrici di handicap fisici, mentali e sensoriali</p> <p>b. Immigrati, persone appartenenti a minoranze etniche,</p> <p>c. Richiedenti asilo e beneficiari di protezione internazionale,</p> <p>d. Donne vittime di violenza</p> <p>e. Alcolisti ed ex alcolisti, tossicodipendenti ed ex</p> <p>f. Tossicodipendenti – sieropositivi</p> <p>g. Soggetti in esecuzione penale interna ed esterna ed ex detenuti</p> <p>h. Persone inquadrabili nei fenomeni di nuova povertà,</p> <p>i. Persone senza fissa dimora e colpiti da esclusione abitativa, persone prive di titolo di studio</p> <p>j. Personale che opera nei servizi sociali (incluso terzo settore), mediatori, tutor, famiglie dei destinatari delle precedenti aree</p>

					di soggetti svantaggiati	
Liguria	Avviso "Famiglie al Centro- un Centro per le Famiglie"	PO FSE 2014-2020	Linea 1 € 2.400.000,00 Linea 2 € 900.000,00	<p>Famiglie al centro – un centro per le famiglie</p> <p>9.1.2 Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione</p> <p>Linea di intervento 1: servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari con minori nell'ambito dei "Centri per la famiglia": con tale linea di intervento si intende promuovere l'offerta di servizi volti al sostegno e alla riattivazione delle risorse interne ed esterne delle famiglie con bambini, attraverso un approccio multidimensionale e partecipativo;</p> <p>Linea di intervento 2: servizi sociali innovativi di contrasto alla violenza di genere: si intende rafforzare ed integrare l'offerta di servizi di sostegno per le donne vittime di violenza e di interventi rivolti agli autori di violenza di genere e contro i minori;</p>	<p>Soggetti proponenti sono partenariati da realizzarsi attraverso specifici accordi, già esistenti o appositamente costituiti, da:</p> <p>a) Comuni singoli e/o associati;</p> <p>b) Aziende Sanitarie Locali;</p> <p>c) Ufficio scolastico regionale e istituti scolastici;</p> <p>d) Uffici del Ministero della Giustizia;</p> <p>e) Soggetti del Terzo Settore, iscritti ad apposito Registro regionale e in possesso di competenze specifiche ed esperienza nelle aree tematiche oggetto dell'iniziativa;</p> <p>f) Organismi formativi accreditati dalla Regione Liguria per la macrotipologia 3, sulla base del tipo di attività formativa prevista.</p>	<p>Per la linea di intervento 1:</p> <p>a) nuclei familiari con figli minorenni in situazione di disagio socioeconomico (con ISEE inferiore ad € 15.000) e a rischio di esclusione sociale;</p> <p>b) operatori pubblici e privati dei servizi sociali, sociosanitari e scolastici, inclusi gli operatori del terzo settore e i volontari affiancanti.</p> <p>Per la linea di intervento 2:</p> <p>a) donne vittime di violenza;</p> <p>b) soggetti in esecuzione penale o che siano stati sottoposti a provvedimenti penali negli ultimi 5 anni per reati connessi alla violenza di genere e/o contro i minori;</p> <p>c) soggetti in situazione di disagio socioeconomico (con ISEE inferiore ad € 15.000) e a rischio di esclusione sociale che abbiano commesso atti di violenza di genere e/o contro i minori;</p> <p>d) operatori pubblici e privati dei servizi sociali, sociosanitari e scolastici, inclusi gli operatori del terzo settore e i volontari.</p>

<p>Liguria</p>	<p>GARA MEDIANTE PROCEDURA APERTA PER L'ACQUISIZIONE DI SERVIZI FINALIZZATI ALLA REALIZZAZIONE DI UN'AZIONE DI SISTEMA PER LA QUALIFICAZIONE DEGLI ASSISTENTI FAMILIARI IN REGIONE LIGURIA</p>	<p>PO FSE 2014-2020</p>	<p>EURO 1.750.000/00 IVA esclusa, secondo le norme vigenti</p>	<p>9ivMigliore accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi i servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale RA 9.3 Aumento /consolidamento/qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia" e dell'offerta dei servizi sanitari e socio sanitari territoriali RA 9.3.7 Formazione degli assistenti familiari e creazione di registri di accreditamento e di albi di fornitori di servizi di cura rivolti alle persone anziane e/o non autosufficienti</p>	<p>L'acquisizione di servizi finalizzati alla realizzazione di un'azione di sistema regionale he contempli: 1. costruzione di un registro regionale degli/delle operatori del lavoro privato di cura, suddiviso al suo interno in due tipologie, Badanti e Baby Sitter; 2. realizzazione di una rete con il coinvolgimento di operatori pubblici e privati qualificati sotto il profilo delle competenze professionali diffusa capillarmente sul territorio della regione Liguria, finalizzata all'attuazione dei servizi di assistenza prestati dalle persone iscritte nel registro di cui al punto 1); 3. elaborazione di strumenti metodologici e tecnologie informative in grado di favorireuna maggiore efficacia dei servizi a valenza sociale per l'incontro domanda/offerta di lavoro e per l'erogazione di servizi di cura alle persone, ai minori e alle famiglie.</p>	<p>Qualificazione dell'offerta dei servizi e del lavoro di cura e di assistenza alla persona; Attivazione di percorsi di orientamento, riconoscimento, validazione e adeguamento delle competenze professionali; Qualificazione della domanda attraverso lo sviluppo delle competenze dei caregiver familiari; Promozione di misure di contrasto al lavoro sommerso attraverso la qualificazione dei Servizi di incontro domanda e offerta; allo sviluppo di processi di integrazione del lavoro privato di cura nel sistema pubblico dei servizi con funzioni di osservazione attiva, monitoraggio e comunicazione</p>
<p>Liguria</p>	<p>Bando per la presentazione di progetti attuati a livello territoriale finalizzati ad assicurare, in via transitoria, ai</p>	<p>Dipartimento Pari Opportunità</p>	<p>€850.000,00</p>	<p>HTH LIGURIA: Hope this Helps – Il sistema Liguria contro la tratta e lo sfruttamento minorile Azione di sistema regionale</p>	<p>Comuni, Terzo settore, ANCI Liguria</p>	<p>Consolidamento di una rete istituzionale capace di fornire servizi integrati in favore delle vittime di tratta mirati in particolare all'emersione/prima assistenza e</p>

<p>soggetti destinatari adeguate condizioni di alloggio, vitto e assistenza sanitaria e, successivamente, la prosecuzione dell'assistenza e dell'integrazione sociale - programma unico di emersione, assistenza ed integrazione sociale a favore degli stranieri e dei cittadini di cui al comma 6 bis dell'art. 18 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, alle vittime dei reati previsti dagli articoli 600 e 601 del codice penale, o che versano nelle ipotesi di cui al comma 1 del medesimo articolo 18 (art. 1, commi 1 e 3, del decreto del presidente del consiglio dei ministri 16</p>			<p>Creazione di un “Sistema Liguria” che attraverso azioni conoscitive multilivello del fenomeno, un modello innovativo di governance pubblico-privata, la stipula di protocolli operativi tra soggetti istituzionali e non che direttamente o indirettamente possono entrare in contatto con vittime potenziali o presunte, porti alla definizione di ruoli, competenze, percorsi, azioni e procedure condivise e omogenee su tutto il territorio regionale</p>		<p>accoglienza di semi autonomia nell’ambito della Conferenza Sindaci ASL 5 spezzino , ASL1 Imperiese, ASL3 Genovesato, ASL2 Savonese, ASL 4 Chiavarese</p> <p>Creazione di un sistema di indicatori che consenta a tutto il territorio di avere una stima sulla diffusione dei fenomeni di sfruttamento presenti, in particolare per quanto riguarda lo sfruttamento di donne e minori. Rendere disponibile il sistema degli indicatori e il suo aggiornamento alle istituzioni ed alle associazioni ed utilizzarli per veicolare informazioni alla cittadinanza attraverso attività formative/informative.</p>
---	--	--	---	--	--

	maggio 2016) - Bando 2/2017					
Liguria	Approvazione avviso pubblico per l'erogazione di contributi finalizzati all'istituzione di nuovi centri antiviolenza e nuove case rifugio per donne vittime di violenza ai sensi dell'art. 5bis co. 2, lett. d) decreto legge 14 agosto 2013 n.93	DGR 753/2017 Risorse assegnate alla Regione Liguria con i Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 novembre 2016	€ 180.658,00	La Regione Liguria intende rafforzare le azioni di contrasto della violenza di genere e potenziare la rete di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli, favorendo, con questo avviso, l'istituzione di nuovi centri antiviolenza e nuove case rifugio, in coerenza con quanto previsto dall'art. 5 bis comma 2 lettera d) del decreto legge del 14 agosto del 2013 n. 93, convertito in legge 15 ottobre 2013 n. 119;	Soggetti promotori di nuovi CAV e nuove case rifugio	Donne vittime di violenza
Liguria	Avviso pubblico rivolto ai distretti sociosanitari liguri per l'erogazione di voucher nido di inclusione e voucher nido di conciliazione a valere su POR FSE Liguria	PO FSE 2014-2020	€2.500.000 Asse 1 €2.500.000 Asse 2 Totale Euro 5.000.000	- Asse 1 Occupazione: Azione 8. 2.1 Voucher di conciliazione - Asse 2 Inclusione: Azione 9.3.3 Implementazione di buoni servizio per servizi socio educativi prima infanzia -	Nuclei familiari in situazione di disagio economico con ISEE non superiore a €20.000	Supportare famiglie in condizione di disagio economico con misure che riducano i costi di frequenza al nido Migliorare la partecipazione al mercato del lavoro offrendo condizioni per intraprendere un'attività lavorativa

Liguria	Avviso pubblico per la "Concessione di contributi ad enti del terzo settore per attività di raccolta e distribuzione beni alimentari a favore di persone in stato di grave indigenza ed emarginazione sociale".	Fondi regionali esercizio di bilancio 2017	€ 95.000	- sostegno a progetti con valenza regionale per la raccolta e distribuzione di beni alimentari al fine di promuovere opportunità diffuse sul territorio regionale di accesso a risorse tese a soddisfare i bisogni primari delle persone in condizione di indigenza, riducendo gli sprechi alimentari e distribuendo le eccedenze a fini di solidarietà sociale.	Possono accedere ai contributi Enti del Terzo Settore con comprovata esperienza in questo campo, iscritti al Registro regionale del Terzo Settore di cui alla L.R. 42/2012, anche riuniti in Associazioni Temporanee di Scopo.	Singoli e famiglie in condizioni di indigenza che necessitano di sostentamento di beni primari
Liguria	Riparto di contributi ai comuni capofila delle 5 Conferenze dei Sindaci	Fondi regionali esercizio di bilancio 2017	€ 850.000	Contributo economico per il sostegno all'erogazione di servizi per le persone in condizione di grave emarginazione e senza dimora attraverso contributi regionali ai Distretti Sociali	Distretti Sociali	Persone in condizione di marginalità estrema con particolare riferimento alle persone senza dimora
	Adesione regionale all'Avviso pubblico per a presentazione di Proposte di intervento per il contrasto alla grave emarginazione	Programma Operativo Nazionale (PON) "Inclusione" e sul Fondo di Aiuti Europei agli Indigenti, programmazione 2014-	Quota di riparto alla regione Liguria € 1.178.900,00 Di cui:	Sviluppo nelle 5 Conferenze dei sindaci della Regione Liguria di progetti territoriali, con regia regionale, finalizzati alla sperimentazione di azioni per il superamento di approcci di tipo emergenziale, in favore di approcci maggiormente strutturati fra i quali i cosiddetti approcci housing led e housing first, che assumono il rapido re-inserimento in un'abitazione come punto di partenza affinché i senza dimora possano avviare un reale percorso di inclusione sociale.	Comuni capofila delle 5 Conferenze dei Sindaci	Persone in condizione di marginalità estrema con particolare riferimento alle persone senza dimora.

	adulta e alla condizione di senza dimora da finanziare a valere sul Fondo Sociale Europeo, programmazione 2014-2020,	2020, Programma Operativo per la fornitura di prodotti alimentari e assistenza materiale di base (PO I FEAD)	€ 589.450,00 a valere sul PON Inclusionione € 589.450,00 a valere sul FEAD			
Liguria	Non uno di meno - A scuola in Liguria	MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI - AD FAMI	€478.980,00	Prevenzione dell'insuccesso e della dispersione scolastica degli alunni stranieri. Formazione italiano L2, laboratori educativi, teatro, azioni di inclusione e sensibilizzazione, azioni per favorire la comunicazione con le famiglie	Scuole e terzo settore, Enti formazione	Insegnanti - Studenti e famiglie Obiettivo: oltre 900 alunni stranieri cittadini di paesi terzi e giovani con background migratorio
Liguria	Adesione alle fasi d'implementazione e regionale del Programma Nazionale P.I.P.P.I. (Programma Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione)	Fondi statali - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e quota co-finanziamento regionale - esercizio di bilancio 2018	Attualmente in corso fase 6 e 7 per un totale di Euro 200.000,00 Finanziamento MLPS Euro 50.000,00 fondi regionali	Implementazione sui territori di un modello d'intervento innovativo per il lavoro con le famiglie cosiddette negligenti al fine di ridurre il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare, articolando in modo coerente fra loro i diversi ambiti di azione coinvolti intorno ai bisogni dei bambini che vivono in tali famiglie, tenendo in ampia considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini stessi nel costruire l'analisi e la risposta a questi bisogni. L'obiettivo primario è dunque quello di aumentare la sicurezza dei bambini e migliorare la qualità del loro sviluppo.	Ambiti territoriali	Nuclei familiari in situazione di vulnerabilità e a rischio di allontanamento del minore

Liguria	Riparto del Fondo Politiche della Famiglia ai comuni capofila delle 5 Conferenze dei Sindaci	Fondi statali - Dipartimento politiche della famiglia	Attualmente in corso due annualità 2016 e 2017 per un totale di Euro 310.456,97 – finanziamento statale Euro 58.693,00 cofinanziamento regionale	Interventi di sostegno alla neogenitorialità, promozione di strategie educative relazionali positive, <i>home visiting</i> , in continuità con quanto realizzato con il fondo per le politiche della famiglia nel 2015 e in particolare attraverso le attività nei Centri per la famiglia.	Territori delle 5 Conferenze dei Sindaci	Nuclei familiari fragili
Liguria	Approvazione “Linee di indirizzo regionali per i percorsi finalizzati all’inclusione sociale, all’autonomia delle persone e alla riabilitazione”.	DGR 283/2017		Il provvedimento approva nuove Linee di indirizzo regionali per i percorsi finalizzati all’inclusione sociale, all’autonomia delle persone e alla riabilitazione, che sostituiscono la precedente disciplina regionale (D.G.R. 1249/13), nel rispetto delle “Linee guida per i tirocini di orientamento, formazione e inserimento/reinserimento finalizzati all’inclusione sociale, all’autonomia delle persone e alla riabilitazione”, di cui all’Accordo tra Governo e Regioni del 22 gennaio 2015.		Soggetti svantaggiati di cui all’art. 4, comma 1, della Legge 8/11/1991 n. 381 (compresi i condannati in condizione di detenzione o ammessi a misure alternative alla detenzione, nei limiti stabiliti dalla vigente legislazione penitenziaria), i disabili di cui alla L. 12/3/1999 n. 68, nonché le persone in carico ai servizi sociali o sociosanitari pubblici territoriali di cui al successivo articolo 6 fra cui le persone con povertà estreme per le quali si sia definito un percorso educativo/socio terapeutico d’inserimento o reinserimento sociale.